L'ACCADEMICO 2.0

DELLE TRE ETÀ

Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

EDIZIONE GRATUITA

LIBERO FOGLIO DI INFORMAZIONE INTERNA

Edizione straordinaria WEB

Anno XXX, Numero 3, Aprile 2020

Gustavo Cuccini

Lettera dal Presidente UNITRE Nazionale a tutti gli Associati

Amiche e amici carissimi,
buon giorno.

Vi scrivo con profonda trepidazione e turbamento, in queste dolorose circostanze che hanno portato via anche al mondo dell'UNITRE persone care, amici e conoscenti.
Sono momenti difficili per tutti, che mettono a dura prova la nostra resistenza, ma anche scuotono in positivo il nostro senso civico e di appartenenza, e portano ad azioni di generosità, come le donazioni ad Ospedali e altri Enti di Assistenza fatte da diverse Sedi.
La vita dell'Associazione, sospesa nelle sue dinamiche più visibili, continua grazie al Vostro intelligente volontariato, Presidenti carissimi, Consiglieri e Volontari, con proposte che portano on line nelle case conferenze, proposte didattiche, concorsi letterari e artistici legati all'esperienza attuale, con una capacità di adattabilità anche emotiva e intellettuale all'emergenza.
Grazie, grazie di cuore a tutti.
Come Presidente devo darVi alcune informazioni di massima e linee guida in risposta alle numerosissime domande che quotidianamente mi ponete.
UNITRE in FESTA, programmata dal 5 al 9 maggio a Torino, come già a suo tempo comunicato, è stata rinviata a data da definirsi; così sono stati annullati per questo Anno Accademico tutti i Festival dei Cori e i Festival Teatrali, in accordo con gli Organizzatori regionali, contattati dalla Responsabile agli eventi Consigliere Nazionale Liliana Borghetto.
Molte Sedi mi chiedono di chiudere anticipatamente, o meglio, di non riaprire l'attività, senza aspettare le indicazioni governative che verranno per il mondo della Scuola e dell'Università.
Tutti noi siamo consapevoli della generale incertezza: ci sono ignoti, oltre ogni previsione, il decorso e i tempi del Corona Virus. Decidete per il meglio, nella Vostra piena autonomia e discrezionalità. Per parte mia, temo che né i nostri Associati, né gli studenti delle Scuole e dell'Università potranno ritornare nelle aule fino al prossimo settembre-ottobre.
Giorno dopo giorno il mondo intero si sta fermando attorno a noi. Auguriamoci che questa non sia solo una pausa di dolore e di involuzione e coltiviamo nel cuore la certezza che, anche se più lunga sarà l'attesa, arriverà comunque la Pasqua della Resurrezione e della Rinascita.
L'Associazione Nazionale è chiusa per necessità nella sua Sede logistica di corso Francia 5 a Torino, ma aperta in lavoro agile e sempre contattabile per ogni evenienza nei suoi indirizzi di posta elettronica. Controllate il nostro sito, Facebook e la Vostra posta per ulteriori comunicazioni.
Noi, come tutti Voi, ci siamo.
Un abbraccio affettuoso e tanti auguri di ottima salute a Voi e alle Vostre famiglie. A presto risentirci, e, prima possibile, a presto rivederci.

Torino, 30 marzo 2020

Prof. Gustavo Cuccini
Presidente UNITRE Nazionale

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

La Grande Rete della UNITRE

di Mara Quadraccia

Mercoledì 4 marzo, il nostro appuntamento settimanale prevede una lezione del direttore dei corsi, Prof. Edoardo D'Angelo, **"I conigli neri, chiavi di lettura de Le avventure di Pinocchio".**

Il manifesto riporta uno dei disegni più belli degli illustratori della famosa opera di Collodi: Pinocchio è a letto, dopo essere stato soccorso dalla Fata dai capelli turchini e aver rischiato di morire impiccato dal Gatto e la Volpe; non vuole prendere la medicina ma appena vede i conigli neri, i becchini che vengono a portarlo via, la prende.

Il Corona virus, che sembra sia partito dalla Cina, dalla città di Wuhan è arrivato da qualche settimana anche in Italia con 1820 contagiati in Lombardia, il numero più alto, mentre nella nostra piccola Regione i casi sono ancora solo 9. Il Corona virus ci sembra ancora lontano...

Ad ora di pranzo mi arriva una telefonata di una nostra socia, Marisa Grilli, la cui figlia vive in Emilia Romagna "Mara, ma che si fa, ci sarà lo stesso lezione oggi pomeriggio?" "Sì, perché no?" "Mia figlia mi ha telefonato che su stanno chiudendo tutto e hanno detto che le persone sopra 70 anni non devono uscire di casa perché sono a rischio di contagio".

Avverto la sua preoccupazione e cerco di tranquillizzarla "Marisa, qui non abbiamo nessuna informazione. Sentirò qualcuno, se chiudono le scuole chiuderemo anche noi!"

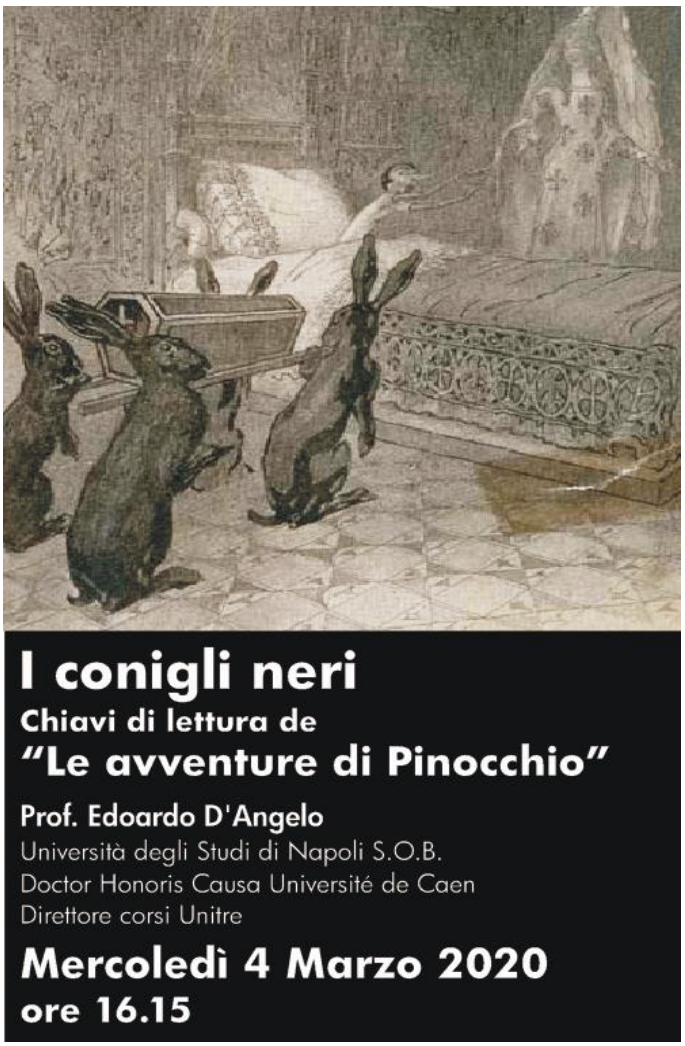
Per avere notizie, conoscendo la sua disponibilità, penso subito di chiamare uno dei nostri docenti, il Dott. Pietro Valentini.

Mi dice che non ci sono disposizioni ma solo voci ufficiose in attesa che esca un Decreto del Governo e comunque che in via cautelativa sarebbe meglio distanziare le sedie di almeno un metro l'una dall'altra.

Mando un messaggio ai membri del Direttivo per informarli su quanto sta accadendo pregandoli di venire un po' prima per allestire adeguatamente la sala: è troppo tardi per rinviare la lezione e comunque è meglio incontrarsi per dare eventuali informazioni.

Maurizio Barcherini collega il computer ad un telegiornale e cominciamo a capire che si sta lavorando per emettere un decreto nazionale.

I nostri soci cominciano ad arrivare in sala e sono sorpresi nel vedere le sedie distanziate: avvertiamo che siamo in attesa di conoscere le



(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
decisioni del governo in merito alla chiusura delle scuole e che, nel caso, saranno sospese anche le nostre attività.
Il Prof. D'Angelo suscita grande interesse con la sua lezione presentando le tre chiavi di lettura del libro: pedagogica, massonico-esoterica, politica. Gli allievi incuriositi fanno domande e prima che termini la lezione contatto l'Assessore ai Servizi Sociali, Antonella Sensini, per avere indicazioni più precise: mi dice al momento non sono ancora state diramate.
Prima di congedarci preghiamo tutti di seguire le notizie e sarà nostra cura avvertire se le lezioni dovranno essere sospese.
Alle 19,00 arriva il testo del decreto "Misure per il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del VIRUS COVID19.

Da allora, anche nella nostra Amelia difesa dell'abbraccio delle mura, nella nostra bella regione protetta da schiere di santi, nelle nostre piccole comunità civili che pensavamo cosi lontane da ogni pericolo, la vita cambia.
Qualche giorno dopo condivido con il mio collega Luciano Martelloni, consigliere nazionale e Presidente della Unitre dell'Alto-Orvietano, la preoccupazione di stare vicino ai nostri soci, continuare ad essere comunità e nasce l'idea di proporre videolezioni da mettere online. Luciano realizza prontamente delle video interviste ad alcuni amministratori; io inizio a contattare alcuni docenti che si dichiarano subito disponibili.
Ma come fare a presentare un buon prodotto? Abbiamo una grande risorsa, il nostro docente di informatica, Alessandro Traditi, che accetta di fare l'editing dei video fatti in casa . E mercoledì 18, giorno che avremmo dovuto riprendere le lezioni se non fosse stato prolungato il decreto, postiamo, sia FB Unitre di Amelia che nel gruppo Whatsapp, la mia breve introduzione alla iniziativa e la prima lezione di Marco Suatoni "La Cina di oggi: città e campagna".
La rete inizia a funzionare, le video lezioni sono anche sulle pagine delle sedi di Attigliano e Lugnano in Teverina. Il presidente della sede di Narni, il professore Antonio Fresa, ci chiede la possibilità di condividere i nostri video e, "do ut des", colgo l'occasione per chiedergli per il futuro una delle sue brillanti conferenze.
Siamo anche su Youtube e la prima lezione ha 345 visualizzazioni!
Arriva poi il contributo del Colonnello Scaloni con la lezione "Avvicinarsi all'opera lirica" poi Lezione di Tango 1 del maestro Silverio Valeriani quindi ancora Marco Suatoni con la Cina, parte II- Varietà geografiche e culturali e parte III- Pensare da Impero.
Quale sarà la sorpresa di Pasqua? Il gruppo di ricerca sul dialetto ha continuato a lavorare, creando un ponte con Vincenzo Cherubini, amministratore della pagina FB Tradizione, dialetto, storia e cultura ortana, dove abbiamo scoperto che il dialetto amerino è molto vicino a quello ortano. Per mercoledì 8 aprile avevamo in programma una lezione concerto con i "passionari" di Fornole, Amelia e Orte per un confronto fra le diverse versioni della "Passione " che vengono ancora cantate nella Settimana Santa.
Chissà se con tutte le energie e le risorse messe in campo riusciremo a metterli insieme a distanza?
Non sappiamo ancora quanto dureranno questa misure e, come ha scritto uno dei nostri soci questa forzata solitudine, ci ha messo di fronte alla necessità di saper utilizzare i sistemi informatici perché purtroppo non tutti i nostri iscritti, pur avendo uno smartphone lo sanno usare al meglio.
Non si tratta solo di un fatto tecnico: poter fare una video chiamata, sentire che qualcuno ci è vicino allontana il pensiero che va alle tante persone vittime di questa improvvisa e tragica pandemia. E la maggior parte di coloro che ci hanno lasciati sono i più "ricchi di età", persone che sono libri di storia che si chiudono con la loro scomparsa.
Abbiamo imparato che oltre alla globalizzazione economica c'è quella della malattia ma forse questo ci potrà insegnare che ci deve esser la globalizzazione delle risorse e della solidarietà.
La Nostra UNITRE ci sta provando. Abbiamo subito raccolto l'appello del SALVADANAIO della SALUTE dando un piccolo contributo per l'acquisto delle mascherine, quindi con il consenso di tutto il Direttivo abbiamo deciso di donare una tompa infusionale al reparto Cardiologia dell'Ospedale di Amelia.
L'UNITRE c'è!

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

La scuola in carcere al tempo del CORONA VIRUS COVID 19

Maria Teresa Caccavale, Ex Docente carceraria - Ambasciatrice Epale

Chi ha avuto modo di entrare in Carcere o come volontario o come docente, non può esimersi dal formulare qualche riflessione sulla incresciosa situazione che si è venuta a creare in questo periodo nella maggior parte degli Istituti penitenziari Italiani. Il periodo detentivo già normalmente duro e aspro, benché qualcuno pensi che il carcere sia un albergo a 5 stelle, ma anche una pensione con solo una stella, in questo particolare momento storico, che sta mettendo a dura prova tutto il mondo, amplifica tutte le sue storture.

La cessazione di tutte le attività culturali, dalla scuola ai diversi laboratori culturali gestiti dai volontari, la interruzione dei colloqui con le famiglie e la mancanza di una informazione in tempo reale della situazione sanitaria generale ha scatenato il panico e l'insicurezza più totale tra la popolazione detenuta. Purtroppo l'inevitabile è accaduto ed il vaso si è rotto. Nessuno vuole giustificare la violenza delle rivolte, in modo assoluto, ma è lecito tuttavia porsi qualche interrogativo su quanto già da tanto tempo, tante voci avevano preannunciato. I tanti convegni e i tanti incontri che da più parti si sono tenuti sulle tematiche carcerarie hanno sempre sottolineato l'importanza delle attività culturali e della formazione per i detenuti, evidenziando gli strumenti idonei perché si attuino pienamente le politiche rieducative di cui all'art.27 della nostra costituzione, strumenti utili a contenere il clima di tensione sempre presente all'interno dei vari istituti.

La scuola ed il volontariato hanno un ruolo fondamentale nell'opera di risocializzazione e di crescita delle persone detenute proprio perché non entrano a far parte della logica giustizialista e della sicurezza sopra ogni cosa, oltre a creare quei ponti indispensabili tra il carcere e l'esterno. Il detenuto ha bisogno di sentirsi rassicurato, o meglio considerato e ancor di più responsabilizzato durante il percorso detentivo. Non bisogna mai dimenticare che siamo difronte a persone che, per un motivo o per l'altro, non hanno saputo gestire le proprie fragilità e pertanto hanno bisogno di maggiori cure ed attenzioni, se vogliamo dare un senso rieducativo e restitutivo alla pena. Le esperienze portate

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)
avanti dai diversi docenti in tutta Italia ha dimostrato che una buona formazione culturale del detenuto ne abbassa notevolmente la recidiva e lo predispone ad un cambiamento radicale di vita, unitamente ad un reale reinserimento nella società civile e nel mondo del lavoro.
Ma il lavoro più importante lo fa la cultura perché senza una capacità di autocritica ed un buon livello di istruzione non è possibile raggiungere alcun traguardo e questo lo dicono le tante esperienze che sono state oggetto di disamina e di cui abbiamo riempito pagine e pagine di relazioni trasmesse agli organi di giustizia ed al quelli dell'Istruzione. Ancora una volta quindi ci chiediamo come mai nessuno abbia mai dato

ascolto alle numerose istanze avanzate da più parti perché si attuassero i dettati normativi nazionali ed europei volti a migliorare la condizione della detenzione attraverso una più proficua gestione delle risorse disponibili come i percorsi di istruzione o i laboratori culturali di varia natura, aprendo un dialogo costante e costruttivo con i numerosi operatori per trovare soluzioni alle diverse istanze. La diffusa carenza di informatizzazione , da internet per le mail a Skype per le videochiamate con i familiari o da utilizzare per le videoconferenze di varia natura, carenza che era già stata evidenziata dai diversi operatori e soprattutto dai docenti , oggi sarebbe stata di grande aiuto nella gestione del disagio e la paura generati dalla propagazione del corona virus, riducendo quell'ulteriore muro della solitudine e del distacco.

Al riguardo si fa presente che tutto ciò, già presente in molte carceri europee, avrebbe già dovuto trovare applicazione anche in Italia come da circolare del DAP del 30/01/2019, e avrebbe, nel circostanza specifica che stiamo vivendo, consentito alle persone detenute di entrare in contatto più rapido con i famigliari, i docenti, i volontari, ecc.
L'applicazione della circolare prevedeva l'invio agli Istituti di circa 400 computer da destinare ai detenuti per le connessioni via SKYPE e internet.
Perché questo non sia stato fatto, nonostante le richieste avanzate alle diverse direzioni carcerarie da parte dei docenti e delle varie Associazioni di volontariato, nessuno lo sa, ma sarebbe bene saperlo.
Molti docenti carcerari in questo periodo si sono attivati per supportare i detenuti in questo momento di silenzio e di assenza di contatti, sia facendo sentire la loro voce ai livelli istituzionali, sia inviando materiale didattico alle diverse aree trattamentali delle Carceri, ma purtroppo non sempre con i risultati sperati perché il personale nelle Carceri è scarso e non c'è possibilità di fare fotocopie per tutti i detenuti. Non c'è altresì la possibilità di inviare documentazione con i devices (pen drives o CD) i quali sono ancora ad oggi demonizzati nelle carceri.
Non pensiamo poi a delle lezioni via Skype: impossibile attualmente come si rileva dalle testimonianze dei tanti docenti.
La circolare n.0084702 del 12 marzo 2020 del DAP (all. n.2) pertanto rimarrà per il momento lettera morta per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi informatici per i percorsi scolastici e culturali, disattendendo ancora una volta i dettati costituzionali sul diritto all'istruzione quale diritto cardine per un reale percorso rieducativo delle persone ristrette. Il carcere ha bisogno di un rinnovamento mentale, non solo strutturale, perché la pena sia certa ma anche giusta, un carcere dove ci si prenda cura delle persone con le loro fragilità, dove il rapporto umano riveste un ruolo fondamentale insostituibile.
Un appello quindi a tutti i docenti che lavorano nelle Carceri perché continuino a far sentire la loro voce, ad essere vicini ai detenuti in tutti i modi possibili ed a pretendere il giusto riconoscimento del diritto all'istruzione e a sostenere la specificità dell'insegnamento in Carcere.

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

Laboratorio di Fotografia
a cura di Emanuele Grilli

Il mondo per immagini

di Roberto Scaloni

Uno "scatto" della mostra "Metropoli" di Gabriele Basilico

Si è chiuso di recente il Laboratorio di Fotografia promosso dalla nostra Unitre e condotto da Emanuele Grilli.
Ne abbiamo già data notizia nel numero precedente dell'Accademico, in occasione dell'apertura. Ora ci fa piacere concludere il discorso, al termine di una esperienza non solo molto interessante, ma anche culturalmente costruttiva. C'è da augurarsi che questo laboratorio possa essere riaperto in futuro, sia per la vastità della materia contenuta, sia per offrire la possibilità di seguirlo ad un maggior numero di frequentatori.
L'arte della fotografia ancora oggi sfugge spesso alla comune attenzione: forse la massa di immagini che quotidianamente scorre sotto i nostri occhi ne impedisce l'attenta osservazione e ne sommerge il bello, o forse perché la fotografia nell'uso corrente svolge il compito di informazione, comunicazione, cronaca e pubblicità e dunque un'occhiata sembra sufficiente a coglierne il messaggio.
Quando però l'immagine diventa arte, allora uno sguardo non basta più ed è a questo scopo che un laboratorio come quello di cui stiamo parlando è indirizzato: insegnare cosa guardare e soprattutto come, riconoscere l'arte quando si mostra e conoscere chi di quest'arte è stato o è maestro.
Proprio con l'omaggio ad uno di questi grandi maestri si è concluso il nostro laboratorio, grazie alla visita della mostra fotografica "Metropoli" allestita a Roma, Palazzo delle Esposizioni, dedicata all'opera di Gabriele Basilico, uno dei massimi interpreti della fotografia contemporanea a livello internazionale, scomparso a 69 anni nel 2013.
Il tema delle metropoli è sempre stato di grande interesse per Basilico: il paesaggio urbanizzato, lo sviluppo delle città e delle periferie, le fabbriche, lo spazio costruito secondo interpretazioni e criteri diversi, talvolta assimilabili e altre volte divergenti in una varietà di forme e concezioni a seconda che ci si sposti nel mondo, da Milano a Palermo, da Londra a Istanbul, da Parigi a Rio de Janeiro, a Shanghai, a New York e in tante altre città del pianeta.
La visita ad un mostra fotografica vuol dire, soprattutto per chi non ne abbia familiarità, affacciarsi su un mondo nuovo e senza dubbio sorprendente: si comprende come la fotografia possa sintetizzare un concetto o un'impressione oppure come riesca ad amplificarli, come possa "registrare" la realtà oppure inventarla, trasfigurarla o persino idealizzarla. L'impatto è forte e immediato: c'è qualcosa di "magico" e affascinante nella fotografia che non è tecnica, ma è pensiero.
Di questa scoperta, noi frequentatori del Laboratorio Unitre siamo grati a chi lo ha promosso e a Emanuele Grilli che lo ha condotto con passione e competenza.

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

I canti della Passione

Maria Rita Sgrigna, coordinatrice Laboratorio Ricerca sul Dialetto Amerino

Il Gruppo di lavoro dell'Unitre di Amelia che ha raccolto e sta raccogliendo materiale sul dialetto amerino, si è occupato anche delle tradizioni popolari in occasione delle "Feste arecordatore" in particolare, visto il calendario liturgico, del canto della Passione che veniva presentato in occasione della Pasqua.
Analoghe, approfondire ricerche sono state curate dal dott. Vincenzo Cherubini di Orte che ha pubblicato vari lavori riguardanti i canti popolari e con il quale sono iniziate delle attività di confronto e collaborazione, per ora soltanto on line, per scoprire e conoscere eventuali tradizioni comuni ai nostri territori. Si riporta di seguito l'introduzione di un suo articolo pubblicato sulla rivista del "Centro Studi Storici di Terni".
"*Nelle ricerche di canti popolari, ci si imbatte in quelli definiti di questua, in quanto grazie a essi venivano raccolte delle offerte, di solito alimenti (olio, pane, uova, vino e altro), che venivano poi devolute ai più bisognosi.*
Tre sono i canti di questua più conosciuti in molti paesi tra l'Umbria e il Lazio, intonati in momenti specifici dell' anno liturgico e particolarmente significativi: la Pasquarella, la Passione e il Cantamaggio. La Pasquarella, conosciuta anche come Pastorella e Pasquella, viene cantata il giorno prima dell'Epifania, ossia il 5 gennaio; la Passione è intonata durante i giorni della Settimana Santa; il Cantamaggio viene cantato il 30 aprile, ossia il giorno che precede il mese di maggio."
I canti registrati in riferimento alla Passione sono diversi; ricordiamo tra i più diffusi:
1) Le ventiquattr'ore.
2) La morte di Gesù.
3) Già condannato il Figlio.
Ad Amelia la tradizione fa riferimento soprattutto al canto della Passione di Cristo che veniva eseguito durante la Settimana Santa, dalla domenica delle Palme fino al Giovedì Santo; in alcuni casi si prolungava fino al venerdì santo. Il periodo antecedente la Pasqua costituiva un momento di meditazione collettiva sul mistero della morte e il racconto della crocefissione di Gesù era un momento di raccoglimento e preghiera.
I "passionari" erano di solito gruppi improvvisati di cittadini, (accompagnati da pochi semplici strumenti) che si fermavano nelle strade e nelle piazze e intonavano questo canto che narrava la Passione di Gesù durante le 24 ore ,"L'orologio della Passione".
Scomparse queste figure, per molti anni si perse la tradizione che venne ripresa negli anni 70 grazie alle ricerche effettuate da un gruppo di ragazzi che avevano costituito il G.T.A. Gruppo Teatrale Amerino, i quali ritrovarono il testo e la musica e riproposero questo canto tradizionale.
In seguito l'esperienza fu continuata anche da vari esponenti della Corale Amerina, sotto la direzione del Maestro Gabriele Catalucci.
Da alcuni anni la Passione viene cantata nelle vie di Fornole da un gruppo di ragazzi e ad Amelia da alcuni contradaioli di Vallis.
Si intonava la Passione dalla domenica delle Palme fino a quando "non si scioglievano le

campane." L'espressione "campane legate" indica che non si suonano le campane da quando Gesù viene messo in croce e si "sciolgono" con l'annuncio della Pasqua. Fino ad una cinquantina di anni fa durante i due giorni che vanno dal venerdì santo fino al sabato santo, essendo le campane "legate", venivano suonate (per così dire) **le gnacchere** (come documentato anche dal dott. Cherubini) che erano un richiamo ai fedeli a partecipare a preghiere e funzioni. Questi strumenti erano composti da una tavola verticale che veniva impugnata sul lato corto, sulle due superfici erano inchiodate delle lunghe maniglie di ferro che con il movimento provocavano un suono ritmato e assordante che rimbalzava sui muri delle case e risuonava nei vicoli del paese.

L'OROLOGIO DELLA PASSIONE
(canto presente in molti paesi
del centro Italia)

Preparati all'un'ora quest'è l'ultima cena
E con faccia serena Gesù così parlò(2)

Disse sarò tradito, disse sarò negato
E Giuda disperato rispose io sarò (2)

Alle 3 il sacramento istituisce allor
E a lor tutti contenti il suo corpo dispensò (2)

Alle 4 si mosse, si mosse con grande compassion
Alle 5 nell'orto il buon Gesù andò(2)

Alle 6 il padre eterno dal re dei cieli andò
Alle 7 nell'orto la turba lo menò(2)

Alle 8 una guanciata al buon Gesù toccò
Alle 9 schiaffeggiato allor Giuda si turbò(2)

Alle 10 carcerato il buon Gesù andò
Quando che fu accusato suonavan l'11 or(2)

Alle 12 a Pilato le mani si lavò
Alle 13 di bianco vestiro il salvator(2)

Alle 13 di bianco vestiro il salvator
Con una canna in mano per dargli più dolor

Coronato di spine fu alle 15 or
Dalle tempie divine il sangue suo versò(2)

Legato alla colonna fu alle 16 or
Battuto e flagellato per Dio fu gran dolor(2)

Alle 17 ore la penna sua adoprò
Per la brutta sentenza che al buon Gesù toccò(2)

I chiodi ed i martelli per lui si preparò
In croce il redentore all'or 18 andò(2)

Alle 19 ore testamento donò
Gesù pieno d'amore Giovanni a sé chiamò(2)

Alle 20 di bere chiedeva il salvator
Gustando aceto e fiele solo pei peccator(2)

Suonavan le 21 e il capo reclinò
L'anima santa e pura al padre eterno andò(2)

Alle 22 ore la lancia lo passò
Con ferro e con parole il costato gli piagò(2)

Alle 23 ore di croce lo levò
Maria con dolore in braccio lo pigliò(2)

Alle 24 ore Gesù al sepolcro andò
Solo per nostro amore e a tutti ci salvò(2)

Di sette giorni intanto Gesù risuscitò
Con gioia festa e canto all'eterno padre andò(2)

LA PASSIONE
(testo di Fornole)

DOPO L'ULTIMA CENA
GIUDA LI PIE' LAVO'
E CON FACCIA SERENA
GESU' COSI' PARLO

A CHI MI TRADITA'
A CHI RINNEGHERA'
IO CON FACCIA SERENA
TUTTI PERDONERO'

DOPO CENA SI MOSSE
CON GRANDE COMPASSION
SEDUTO GIU' NELL'ORTO
FACEVA L'ORAZION

GIUDA CHE L'HA TRADITO
PIU' TARDI S'IMPICCO'
PIETRO TANTO L'AMATO
MA POI LO RINNEGO'

GESU' E' GIUDICATO
LA TURBE LO MENO'
PORTATO DA PILATO
LE MANI SI LAVO'

BATTUTO E FLAGELLATO
IL CRISTO REDENTOR
OFFESO ED UMILIATO
INSIEME A DUE LADRON

LA CROCE SULLE SPALLE
IL CALVARIO COMINCIO'
CORONA SUA DI SPINE
IL SANGUE SUO VERSO'

ALLA CROCE L'HAN CHIODATO
CON L'ACETO DISSETATO
IL PETTO LACERATO
PE' DAJE Più DOLOR

GESU' IL REDENTORE
LA TESTA SUA CHINO'
L'ANIMA SANTA E PURA
ALL'ETERNO PADRE ANDO'

E' MORTO IL SALVATORE
LA CROCE SI LEVO'
MARIA IN GRAN DOLORE
IN BRACCIO LO PIGLIO'

DOPO 24 ORE
GESU' RESUSCITO'
CON GIOIA FESTA E CANTI
IN GLORIA SE NE ANDO'

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

Raccontiamoci

Visita alle Case per Anziani

di Emanuele Grilli e Patrizia Panone

Villa Anna

Sono istanti importanti, sono persone che hanno vissuto molte esperienze nel loro passato. Le loro espressioni sanno raccontarci, grazie a questi sguardi, quanto le stagioni della vita possono contenere ricchezze dentro ciascun cuore.
Con il nostro lavoro, la presenza di ciascun di noi è con questi incontri un modo per far rivivere la giornata con intensità così come la vita che ci attende. Crescere con le parole è un'esperienza che può dare stimoli per esplorare sempre nuove emozioni, ma le modalità sono molteplici; per questo con Mara ed altre splendide persone, nelle giornate che abbiamo deciso di dedicare agli altri, io con la mia macchina fotografica, chi con i racconti e attraverso domande relative al loro passato, con carezze date attraverso creazioni, portando loro in dono cibo, così come con molteplici sorrisi, ci possiamo davvero credere, l'amore verso il prossimo rende un incontro una straordinaria esperienza per far vivere serena la nostra comunità. Siamo persone, individui forti o fragili, con le nostre varie peculiarità e le doti che possediamo guardiamo dentro e attraverso la gente, per nuovi orizzonti sempre più rosei e vivi.

E. G.

Casa Vera

Un altro pomeriggio di emozioni con gli ospiti di Casa Vera che hanno gradito la nostra visita e, dopo un primo momento di diffidenza, le signore hanno chiacchierato con noi e ci hanno raccontato le storie del loro matrimonio.
Simpaticamente ci hanno portato indietro nel tempo facendoci vivere esperienze a noi sconosciute. La cerimonia molto semplice con pochi invitati, il pranzo in casa, all'aperto, con il cibo disponibile o trovato con difficoltà in tempo di guerra.

Sembrava di rivedere le danze nell'aia e la sera, quando tutti gli ospiti erano andati via la coppia si ritirava nel loro appartamento.
Il viaggio di nozze era un lusso che pochissime si sono potute permettere. Per molte ospiti non c'è proprio stato e spesso, dal giorno dopo il matrimonio, ritornavano a lavorare la terra.
In tutte le situazioni è comunque emerso l'amore, il rispetto, la voglia di costruire la famiglia insieme al marito e tutte ricordano un'unione felice.
Quanti di noi potrebbero dire la stessa cosa?
Indubbiamente hanno gradito la nostra visita e noi siamo stati premiati con la loro compagnia.
Ci hanno chiesto di tornare e lo faremo"

P. P.

Dolce Vita

Il nome non poteva essere più appropriato.
Ancora più di altre strutture sembra di entrare nel soggiorno di una famiglia allargata. I protagonisti, a dire il vero quasi tutte donne, hanno alle spalle storie diverse ma un denominatore comune: la voglia di condividere le loro esistenze e di vincere la solitudine.
Qualche resistenza e tanti apprezzamenti da parte loro per la nostra visita e per aver dedicato due ore del nostro tempo a parlare, ricordare e ridere con loro. Hanno manifestato molto entusiasmo nel farsi fotografare con la promessa che, la prossima volta, proietteremo le loro immagini direttamente sul televisore in soggiorno. Sono tutte vite giunte al loro tramonto ma in un contesto simile, fatto di complicità e assistenza da parte degli operatori che vi lavorano, si può dire che per questi ospiti, quasi tutti ultraottantenni, la vita rimasta sarà veramente dolce.

P.P.

L'ACCADEMICO 2.0
DELLE TRE ETÀ
Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

La colazione de Pasqua de quanno erimo ciughe

di Simonetta Della Rosa

Se aripenzo alla colazione de Pasqua de quanno ero ciuga, m'arivengono in mende tande cose e tandi addori.
M'arevedo potta drendo a letto co le sorelle mie più grosse.
S'era fatto già 'n pu lustro, ma poteamo anco' durmi , peché erimo annate co nonna Seconda, a la Messa de la veja de Pasqua e eamo fatto tardi.
Da la porta 'mpu cchiusa de la cammora arriano addori mischiati : se sente l'aroma dell'orzo 'ntriso co quello amaro de li sparaci, che sfrigolano 'n padella coll'oa, però el soffritto de la cipolla pe la coratella l'arecopre tutti.
Me arzo stizzita perché mi' sorella Lina co 'na pungolata de gomito me commanna de chiue la porta peché non potea sopportà quella puzza, prima però do 'na sbirciata a quello che sta a fa mamma.
Co 'na parannanza bianca scaciata e co e capelli sotto a 'n fazzolettone a fiori, stea a armeggia su lo sciacquaiale, monna l'oa sode! 'N poche però l'hea colorade de giallo e de verde co l'acqua che c'hea lessado li spinaci e co lo zafferano, le mette dento a 'n canestro ciugo arecoperto co 'n cendrino biango, erano belle e pronde pe esse' portate a la messa de le otto pe falle benedì.
Mamma se moe in modo armonioso, nu mette prescia 'n quello che fa, sembra che vole accarezzà 'gni cosa.
Io so l'urdima de cinque fiji e le faccenne pe' mamma nu mangano! Ma essa dice sembre che : "le ore de la madina c'hao l'oro 'n bocca"
Chiuo la porta piano piano pe nun famme vede, me sdraio tra le sorelle mie più grosse; ce dormimo in tre drento a quel pajariccio! M'arigiro de qua e de'la', tra li smusinghi de quelle du allupiate, ma oramai de dormi manco la puzza! L'occhi se fermano su no spicchio de sole che parea stesse a spennellà 'n angolo de la cammora e pu s'arispecchiaa sul visavì, me parea tutto più bello, anghe quella cammora ciuga , uniche macchie de colore e vestiti nostri sparpajati jo 'n fonno a letto.
Sopre 'na sedia 'mpajata, mamma cea messo e vestiti nostri de la domeneca.
Sendo la cambana sonà a festa, è 'l primo tocchetto, angò n'andro e mamma prima de ji a messa, sicuro sicuro ce venea a svejà e ce dicea a ognuna quello che dovessimo fa.
Quelle più grosse doveano arifà e letto e metta tutto n'ordine, e gni tanto doeamo annà 'n cucina a maneggià e sugo che dovea bollì piano piano; sul letto de mamma ce stea già stesa na tovaja co sopra la sfoja de pasta pe' falla asciuttà.
Tutto profuma de festa!!
In cucina ce stea la madia, chiusa e cuperta , guai se provai a aprilla se rischiaa de grosso!
Anghe se lo stommico comincia a ribolli', se dovea aspetta' c'arivenisse mamma, co l'oa lesse benedette pe fa colazione.
Mi sorella Diana, la più grossa, comincia a metta la tovaja, mentre noi ciughe ce mettemo e vestiti boni e le scarpette a la bebè.
Quanno da londano sendimo 'l passi sverdi avvicinasse, corremo a mettece a sede su letto pe nu ruinà a mamma 'l gusto de facce la sorpresa.
Poco doppo ce chiama tutta alegra 'nseme a papà.
Entramo la cammora da pranzo e l'occhi non ce ribastano pe vede tutto quel ben de Dio: Sette piatti, quelli col filo d'oro, e bicchieri a calice ,che solo a guardalli c'ei paura de rombeli, su e cinque piatti nostri ce stea posata na palommella de pasta dorge, al posto dell'occhio ce stea 'nfilato n'ovo e pu tanti confettini colorati pe fa e l'ali. Noi sapemo già che drento a ognuna de essa ce sta nascosta 'na sorpresa ciuga ciuga: (un anelletto, 'na spilletta, un braccialetto).
In mezzo al taulino ce stea e pane , le pizze de cacio benedette dal prete la settimana santa, asseme a tutte le stanze de casa, l'oa colorate con su scritto e nome nostro, la frittata co li sparaci, la coratella d'agnello e la lomma de 'l porco, che stea sottosale jo la cantina da Febbraro.
Doppo la preghiera p'aringrazià Dio pe tutta quella robba, cumingia l'assalto de le cavallette.
Tutto è tanto bono, ma pe arria' a spaccà le palommelle se deve magna n'pu de tutto quello

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

che ce stea, non ce facemo pregà più de tando, co quella fame! E pu tutto quel ben de Dio, se vedea solo a Pasqua e a Natale.
So passati tandi anni e angh'io da mamma cerco de mantenè viva sta tradiziome tanto bella.
Tutto se ripete comme allora.
L' oa tutte colorate de cioccolata hao preso e 'l posto de le palommelle, ma io, una pe nun perde la tradizione la faccio sembre. Ogni vorda me commovo, cerco de fa tutto co' tando amore e con calma, peché penso che quarcheduno da lassù se me vedesse da fa le cose alla sinfasò ce remarrebbe tando male.

Poesia in vernacolo tratta dal libro "Versi ternani"

La frittata de Pasqua

di Aldobrando De Angelis

Quann'è Pasqua, che faccio la frittata,
coll'erbe prufumate e sapurite,
da tutti quilli che l'honno assaggiata
me sento dì: " E' bona! Come fate? "

"Ma dimme 'n po' che erba ce se mette?
E pe' trovalla dove tocca annà?
La trovi tutta su pe' le ripette?
Se non conosci l'erba c'hai da fa' ?

Allora mò io scrivo la ricetta,
co' tuttu quantu lu procedimentu
pe' preparalla come che va fatta;
voi ce provate e me fate contentu.

Cojo Perbene ancora senza fiore
scejenno quelle bone e prufumate
o che cionno 'n sapore o che so' amare,
che poi le cocio inzieme già mischiate.

'st'erbe le trovo un po' pe'la campagna,
in quarghe ortu, o compro lu mazzittu.
Nascono su da sole anche in montagna,
tocca però arconosce ogni cacchittu.

Le trovo per lo più dove lo solé
ce batte da marina fino a sera;
lu terrenu se scalla e, bene o male,
st'erbe crescono tutte a

Cumincio prima co' la cicorietta,
quattro crispigni, un po' de saprusella
da fanne giá 'na bella jummelletta,
poi quargbe caccialepre e pimpinella.

Ce sta bene la salvia e lo smarino,
arcapezzanno solo che fojetta
de le cimette fresche, piano piano,
e po' du' ajtti co' la cipolletta.

De striguli ne fó una brancatella,
ce metto poi serpillu e maggiorana,
quarghe cima de rapa e finocchiella,
e la mintuccia o la menta romana.

Ce se pozzono aggiunge andre verdure,
scartanno sempre li zippitti duri,
pijanno quelle che so' più sicure,
secondo de li gusti e de 1'odori.

Le lesso inzieme, ma devo sta' attentu
de non lascialle troppu su lu focu
che se cociono futre in un momentu;
so' tennere e se cociono co' pocu!

Mancano du' carciofi cimaroli
che li cocio in padella, anche da soli
o inzieme all'erbe,
che so' sempre boni.

Quanno ció tutta sta verdura cotia,
inzieme a 'na sargiccia bella síranta
su 'na padella de misura adatta
fó soffrigge sta robba, tutta quanta.

Certo, ce metro l'ojo co' lo sale,
un po' de pepe e de peperoncinu,
l'assaggio, e se me pare noncemmale
maneggio finacchè è sfritta a puntinu.

Mó ce servono l'ova; 'na diecina.
Ma le galline, e non dico fregnacce,
fedano aogni marina
e trovo puré quelle casarecce.

Sbattute l'ova, quanno l'ho sgusciate,
su un piattu íunnu e 'n pizzicu de sale,
ce metto le verdure prepárate
e po' maneggio, come ch'é nórmale.

Mo' vene il bello! Perché la padella
la devo fa' infocá su lu fornellu;
ce pozzo versa dentro la scodella
solo se l'olio fuma perché è callu.

Poi qui devo giostrá co' la cucchiara
e regolá la fiamma a lu fornellu
perché s'attacca, e s'é troppa la fiara
me se pòle abbruciá su lu piü bellü.

Tocca puré argiralla, para para,
co' un piattu de misura missu sopra;
poi argiro tutto mentre ció paura
che me pozzo sbajá ne la manovra.

Intanto però sento un bon odore
de l'aromi dell'erba c'ho addoprata,
e quanno è soda e d oro de colore
ecco ch'é bella e pronta la frittata.

Concorso

"La vita ai tempi del Coronavirus"

Il Coronavirus ci costringe a una pausa forzata ma non frena la nostra voglia di fare. Abbiamo pensato di raccontare queste giornate a futura memoria, come monito per le generazioni che verranno ad assumere comportamenti più individualmente responsabili e socialmente rispettosi. Da protagonisti, sarà difficile per noi dimenticare questa vicenda ma un richiamo per chi non l'ha vissuta, attraverso la suggestione delle immagini e il riflesso degli stati d'animo in forma di prosa o poesia, può aiutare a far capire il dramma di questi giorni. Vogliamo affrancarci al più presto da questo incubo e tornare alla normalità, a riprendere le nostre occupazioni, a coltivare i nostri interessi e praticare sane attività fisiche e mentali.
Insieme ce la possiamo fare: insieme ce la dobbiamo fare. ***Unitre c'è!***

Regolamento
UNITRE Associazione Nazionale delle Università delle Tre Età promuove il concorso sul tema "**La vita ai tempi del Corona virus**".
- Finalità del concorso è tenere aperto il dialogo con gli iscritti e raccogliere sensazioni, stati d'animo, suggestioni, riflessioni su quello che sta accadendo in questi giorni difficili e sugli effetti che potrà avere sulla vita nostra e della collettività.
-Il concorso è rivolto agli iscritti (inclusi i docenti) nell'anno accademico 2019/2020 di tutte le sedi UNITRE
-I partecipanti sono invitati ad interpretare personalmente il tema del concorso secondo la propria sensibilità e la propria inclinazione mediante, a scelta, opere suddivise nelle seguenti aree:

A. area letteraria
A1 . sezione poesia
A2 . sezione racconto breve

B. area grafico-visiva
B1 . sezione grafico-pittorica
B2 . sezione fotografia b/n
B3 . sezione fotografia a colori
B4 . sezione video breve

Caratteristiche tecniche delle opere

A. area letteraria
A1 . sezione poesia
Ogni poesia dovrà essere contenuta in trenta versi e dovrà essere inedita. Ogni concorrente potrà inviare un massimo di due poesie.

A2 . sezione racconto breve
Ogni racconto breve dovrà essere contenuto in un limite da un minimo di 4 cartelle fino a un massimo di 10 cartelle (per cartella si intende un foglio dattiloscritto di 1800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna; per battute si intendono tutti i caratteri digitati, spazi inclusi). Ogni racconto breve dovrà essere inedito. Ogni concorrente potrà inviare un unico racconto breve.

B. area grafico- visiva
B1 . sezione grafico-pittorica
Il tema sarà interpretabile in qualsiasi forma: potrà essere interpretato con immagini realistiche, naturalistiche o con immediata spontanea gestualità scaturita da profonde emozioni. Le opere grafico-pittoriche potranno essere realizzate in piena libertà di stile e di tecnica e su qualsiasi supporto (carta, tela, legno, plastica, masonite, ceramica, ecc). Le dimensioni massime permesse saranno di 100 x 100 cm. Ogni opera dovrà essere titolata e inedita. Ogni concorrente potrà partecipare con un'unica opera grafico-pittorica, che dovrà essere inviata attraverso una fotografia.

B2 . sezione fotografia b/n
Saranno ammesse fotografie in bianco/nero con inquadrature sia verticali sia orizzontali, in formato JPEG (jpg). Non saranno ammesse opere interamente o in parte realizzate al computer. Le fotografie dovranno essere inedite e titolate. Ogni partecipante potrà inviare un massimo di tre fotografie.

B3. sezione fotografia a colori
Saranno ammesse fotografie a colori con

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)
inquadrature sia verticali sia orizzontali, in formato JPEG (jpg). Non saranno ammesse opere interamente o in parte realizzate al computer. Le fotografie dovranno essere inedite e titolate. Ogni partecipante potrà inviare un massimo di tre fotografie.

B4 . sezione video breve
Saranno ammessi video brevi della durata minima di un minuto e massima di 3 minuti. I video dovranno essere inediti e titolati. Ogni partecipante potrà inviare un unico video breve.

Partecipazione
La partecipazione è gratuita. Sono esclusi dalla concorso i membri della Giuria, nonché tutti i soggetti che a vario titolo collaborano all'organizzazione del concorso.
Per iscriversi è sufficiente compilare la scheda di iscrizione allegata al bando, disponibile sul sito **http/www.unitre.net** oppure sui siti, nei gruppi FB o Whats App delle rispettive sedi. La scheda dovrà essere inviata direttamente alla segreteria della sede di appartenenza che avrà cura di inoltrarla poi le adesioni alla Unitre Nazionale entro il 30 aprile 2020 .

Termini
Scadenza per la presentazione delle opere 30 maggio 2020. Gli indirizzi a cui inviare le opere sono gli stessi a cui mandare la scheda di adesione. Per le opere grafico-pittoriche dovrà essere inoltrata la fotografia.
La data entro cui consegnare le opere presso la sede UNITRE sarà comunicata in funzione dell'evolversi della situazione alla data attuale (Aprile 2020).

Giuria
Le opere saranno selezionate e premiate ad insindacabile giudizio della Giuria che **la sede di Amelia** costituirà allo scopo.

Premi
Saranno premiate le opere prime classificate di ogni sezione; si specifica che per la sezione **B1** saranno premiate l'opera prima classificata su carta e l'opera prima classificata su altro materiale.

Risultati
Il nome dei vincitori, i dettagli, le modalità e i tempi della premiazione saranno comunicati direttamente; le opere selezionate verranno inviate alla Unitre Nazionale per una eventuale pubblicazione .
Tutti gli iscritti a **UNITRE di Amelia** saranno informati tramite il sito www.unitreamelia.it e il gruppo FB dell'evento pubblico che sarà organizzato presso …… in occasione della premiazione e dell'esposizione delle opere.

Obblighi e Diritti dell'autore
I partecipanti al concorso accettano il regolamento contenuto nel presente bando comprensivo di tutte le sue parti.
Ogni partecipante è responsabile del materiale presentato al concorso e si impegna ad escludere ogni responsabilità degli organizzatori nei confronti di terzi, anche nei confronti di eventuali soggetti raffigurati nelle opere. In nessun caso le opere potranno contenere dati qualificabili come sensibili.

Gli autori delle opere ne autorizzano l'utilizzo per eventi o pubblicazioni connesse al concorso e per attività inerenti le finalità istituzionali e promozionali di UNITRE Nazionale e Unitre di Amelia, senza finalità di lucro.

Tutela dei dati personali

I partecipanti autorizzano UNITRE di Amelia a trattare i propri dati personali ai sensi del d.lgs. 101/2018.

Riserve

UNITRE di Amelia si riserva la facoltà di apporre correzioni al presente bando, utili al miglior svolgimento del concorso.

Amelia, aprile 2020

Clicca sul pulsante rosso
per visualizzare il bando on-line
e scaricare la scheda di
partecipazione

Qualora no dovesse funzionare il collegamento, alla pagina seguente trovi la Scheda di iscrizione

UNITRE

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Sede di _____

Concorso "La vita ai tempi del Coronavirus"

SCHEDA ISCRIZIONE

Io sottoscritto/a

……..……..……

Iscritto/a a UNITRE di…….. per l'a.a. 2019-2020

tessera n. ……

chiedo l'iscrizione al Concorso "La vita ai tempi del coronavirus" nelle sezioni:
(barrare)

A1	
A2	
B1	
B2	
B3	
B4	

Mi impegno ad accettare il regolamento del concorso in tutte le sue parti.

Autorizzo l'UNITRE di ……
a trattare i miei dati personali ai sensi del d.lgs. 101/2018.

Cellulare …….. Telefono ……

e-mail ……

lì, ……

Firma ……..

Per la partecipazione al Concorso la scheda, debitamente compilata, va presentata entro il 30 aprile 2020 alla Segreteria Unitre di ……..……, nei seguenti modi:
- invio all'indirizzo e-mail: **segreteria@**……
- trasmissione tramite WhatsApp al numero ……..
- telefonando al numero ……
dal (giorni) …… al …… dalle ore …….. alle ore……

Per alleggerire un po' questi tempi... tappate* sul pulsante colorato

In questo numero le parole sottolineate di colore azzurro o i pallini colorati sono dei link dinamici che rimandano alla pagina internet di riferimento.
Per attivarli "tapparci" sopra.

***fare tap** toccare su uno schermo touch screen per attivare un comando.

Da tastiera invece:
PC: AltGr+Click
Mac: Cmd+Click

- Barzellette
- Consigli della Nonna

Domani visita guidata in salotto.
Partenza ore 7,30 dal bagno.
Arrivo in cucina dove faremo una breve colazione.
Dopo la colazione visiteremo le camere.
Ore 13, pranzo in cucina.
Nel pomeriggio visita in salotto, dove sarà servito un thé caldo con biscottini.
Rientro in serata.

Consigli utili...

- Info e normative a cui attenersi in tempo di COVID-19

Infine, per ultimo ma non per importanza:

L'UNITRE di Amelia
insieme
alla Redazione dell'Accademico
augurano a tutti gli iscritti
e ai propri lettori

BUONA PASQUA 2020

#LACULTURANONSIFERMA #ANDRATUTTOBENE
#DISTANTIMAUNITI #IORESTOACASA

In Redazione:
Gustavo Cuccini
Mara Quadraccia
Roberto Scaloni
Collaboratori:
Maria Teresa Caccavale
Maria Rita Sgrigna
Emanuele Grilli
Patrizia Panone
Simonetta Della Rosa
Impaginazione:
Tecnograph snc
Web Administrator:
Alessandro Traditi